

proposta

DOMENICA 24^A DEL TEMPO ORDINARIO

SS. MESSE FESTIVE - SABATO ORE 18.30

PIAZZA SAN GIORGIO 8



ANNO 38 - N. 1774 - 17 SETTEMBRE 2023

DOMENICA ORE 8.00 - 9,30 - 11.00 - 18,30

tillio.soat@libero.it) TEL. 041 - 912943

Sabato 16 settembre 2023

Mi è capitato di fermarmi a riflettere sul Mistero della Redenzione, che proclamiamo sempre prima della Comunione: Gesù è “ Colui che toglie il peccato del mondo”. Ho sentito il bisogno di capire di più, e spero che sia utile anche comunicare questa riflessione. Redenzione vuol dire riscatto. Il male è distruzione e perversione: ciò che è perverso deve essere ristabilito nell’armonia e nella giusta direzione, ciò che è stato distrutto deve essere ricostruito: il riscatto è una legge di vita; e tutto questo per opera di coloro che hanno distrutto: chi rompe paga, perché solo così può ricostruire il bene che prima di tutto ha distrutto in se stesso facendo il male, e, se ha fatto del male ad altri, solo pagando personalmente può ricostruire la giustizia, e la sua stessa dignità. Il dramma tremendo è che chi ha fatto il male non è in grado di compiere quest’opera di riscatto, perché si è lui stesso perverso o perlomeno ammalato, e perché chi ha distrutto (per esempio chi ha distrutto un capolavoro) non è detto che sia in grado di ricostruire. Questo è il dramma dell’umanità, a cui viene incontro il Figlio mandato dal Padre, pagando un prezzo infinito per il cumulo spaventoso del male di tutta l’umanità. Egli però non può fare a meno di chiamarci con Lui all’opera della ricostruzione, e tutto questo nella solidarietà, che prima di tutto è la sua per tutti, e quindi non può non essere anche la nostra: questa è la necessità, questo è il valore immenso della nostra Croce, che è tutt’uno con la sua. Un caro saluto. don Carlo

MAGNA E BEVI

Non conosco ancora il risultato economico del MAGNA E BEVI 2023.

I responsabili dovranno tirare le somme con calma per riferirne al Consiglio Pastorale. Ma fin d’ora è evidente il positivo risultato della manifestazione: tanti volontari che si sono spesi prima, durante e dopo i cinque giorni della Fiera. Grazie a chi ha voluto riprendere la tradizione. Grazie a chi in qualsiasi modo ci ha messo tempo, sudore e cuore.

Grazie anche per le splendide giornate e serate che hanno accompagnato il tutto.

GRAZIE.

Drt

UNA VOLONTARIA ...

Dopo un anno di fermo, è ripartita la Nostra Sagra. Nostra sì, perché è anche un po’ mia; com’è per tanti adulti e giovani ne faccio parte pure io. Penso che parlare di organizzazione, con annessi e connessi, non tocchi a me. Io invece vorrei parlare delle belle sensazioni che mi ha regalato. Ogni anno si vivono, per alcuni si scoprono, nuovi momenti di gioia e allegria dove lo spirito di condivisione è totale. La mia stima va a coloro, che in assoluto anonimato, si occupano di far andare bene le cose, trascurando per lunghi periodi anche i propri affetti. Persone che con il loro impegno riescono a regalare cinque giorni alla comunità di puro svago. Imperturbati non tralasciano nulla al caso, con il massimo rispetto per le persone e l’ambiente. Gli impegni lavorativi o della vita quotidiana non hanno messo a freno per un solo istante l’ottima riuscita della sagra.

Ho parlato di comunità, ma cos’è la comunità? Spesso mi sono posta questa domanda, a cui ho dato la mia personale risposta. La comunità siamo noi, siamo persone come tante altre pronte a fare del nostro meglio. Sono fermamente convinta, che sono proprio questi momenti di condivisione a farci

riscoprire cosa c’è di buono in noi. Sì, perché il bene che si fa torna sempre indietro. Credo che a esser Buoni ripaghi sempre nella vita... soprattutto se si è in compagnia con del buon vino e due costicine.

Elisabetta Antonella Insolera.

ANCORA CATECHISMO.

In questi giorni ho incontrato assieme a Katia, Enrico, Valentina e Silvia (questi ultimi nuovi giovani catechisti delle superiori) i ragazzi dell’ex terza media che hanno in questi giorni cominciato a frequentare la nuova scuola. Il nostro scopo era quello di invitarli ad entrare nella COMUNITA’ GIOVANILE per continuare il loro cammino di fede.

Come è andata?

Ecco i risultati:

L’8 dicembre del 2022 hanno ricevuto la Cresima **39** ragazzi.

26 hanno deciso di continuare nel gruppo di catechismo della 1^a superiore.

ATTENZIONE APERTE ISCRIZIONI ACR!!

Siamo il gruppo Azione Cattolica di Chirignago e anche quest’anno siamo pronti ad accogliere nuovi bambini e ragazzi dalla terza elementare alla terza media!

Con noi ci si diverte, si va al campo e in uscita, si prega assieme.

Il primo ottobre dopo la messa delle nove e mezza ci sarà la possibilità di iscriversi sotto il portico fuori dalla chiesa oppure di raccogliere informazioni per chi fosse interessato (senza impegno).

Vi aspettiamo

Gli animatori AC

Pochi o tanti?

Teniamo conto del fatto su 39 tre hanno cambiato casa e perciò sono oggettivamente impossibilitati di continuare qui. Teniamo conto che un altro paio di ragazzi si trova con le famiglie in difficoltà per separazioni o motivi di salute, gli altri otto ci hanno salutato o per motivi di sport, o per motivi scolastici, o semplicemente perché non gli interessava più di continuare.

Nell'insieme noi siamo rimasti contenti.

Crediamo che con questo numero di ragazzi si possa fare un buon lavoro e ce ne sono le condizioni.

E ringraziamo di cuore coloro che hanno portato questi ragazzi dalla 2^a elementare fino alla 3^a media. drt

ATTENZIONE! ATTENZIONE!

Accendete i motori. Scaldate le uogle. È giunto il momento di ricominciare il Coro dei Giovani!

Ti piace cantare o ti piacerebbe provare?

Hai voglia di passare un'oretta in compagnia ma non sai come? Vieni!

Ti aspettiamo venerdì 22/09 alle ore 18.30 in Sala San Giorgio.

Le prove saranno il venerdì dalle 18.30 alle 19.30.

Allora cosa aspetti?

Corri a prepararti! Ti aspettiamo!

COMUNITA' GIOVANILE IN USCITA AUTUNNALE

Se questa domenica non vedremo giovani partecipare alla S. Messa non sarà perché, come spesso succede, sono rimasti a letto o sono andati al mare, ma perché da sempre in settembre proponiamo loro un'uscita che li raccolga e li rilanci nell'impegno ordinario dell'anno pastorale.

Questa domenica l'uscita condurrà un'ottantina di giovani in quel di Caorle dove uniranno il divertimento, alla cultura, alla spiritualità.

Cultura: la visita dei casoni, abitazioni che erano numerose anche qui a Chirignago; la salita del campanile di Caorle, l'asparago tondo, il bagno nel suo mare, la S. Messa nella sua antichissima Cattedrale.

Dicevamo un'ottantina: avrebbero potuto essere di più se tutti quelli che sono stati invitati avessero accolto la proposta, ma qualcuno per motivi seri e qualche altro per un po' di pigrizia, fatto sta che non saranno tutti.

Dopo l'uscita gli incontri settimanali di catechismo non cominceranno subito subito, ma nella settimana che va dal 25 al 30 settembre.

Una curiosità: sono numerosissimi i ragazzi della prima superiore che hanno accolto l'invito.

Il che fa ben sperare.

IL CALENDARIO DELLA SETTIMANA (18 - 24 Settembre 2023)

Lunedì 18 Settembre:

Pomeriggio: Visita alle famiglie di V. S. Lucia, S. Sofia, S. Eufemia

Ore 18,30: **INCONTRO CON I GENITORI DEI BAMBINI DI 2^A ELEMENTARE PER IL CATECHISMO**

Martedì 19 Settembre:

Ore 18,30: **INCONTRO CON I GENITORI DEI BAMBINI DI 3^A ELEMENTARE PER IL CATECHISMO**

Mercoledì 20 Settembre:

Ore 18,30: **INCONTRO CON I GENITORI DEI BAMBINI DI 4^A E 5^A ELEMENTARE PER IL CATECHISMO**

Giovedì 21 Settembre:

Pomeriggio: Visita alle famiglie di v. S. Cecilia

Ore 18,30: **INCONTRO CON I GENITORI DEI RAGAZZI DI 1^A E 2^A MEDIA PER IL CATECHISMO**

Venerdì 22 Settembre:

Ore 18,30: **INCONTRO CON I GENITORI DEI RAGAZZI DI 3^A MEDIA PER IL CATECHISMO**

Sabato 23 Settembre:

Pomeriggio: CONFSSIONI

Lunedì 25 settembre:

Ore 20,45: **PRIMO CONSIGLIO PASTORALE DEL NUOVO ANNO PASTORALE**

LETTERA

Ciao caro don Roberto, questa mattina ho letto sul corriere della sera questo bellissimo articolo di Alessandro D'Avenia sulla ripresa. L'ho trovato molto utile ed interessante in vista della ripartenza delle varie attività di questi giorni. Chiara Scandolin
Buona settimana e buona Fiera Franca!
In alto i cuori!

Dal corriere della sera del 11.09.2023:
di Alessandro D'Avenia

La misura della felicità è la gratitudine. Alla fine di ogni giorno, anche il più difficile, cerco di scegliere qualcosa per cui ringraziare e alla fine di ogni settimana scrivo su un foglio quale è stato il dono più bello, così da avere alla fine dell'anno un «salvadanaio» di una cinquantina di «presenti» che hanno reso unico l'anno «passato». Volevo partire da qui per «riprendere» la rubrica dopo la pausa estiva. La «ripresa» è ben diversa dalla «ripetizione»: riprendere è continuare a compiere e non reiterare. Il ripetere fa scivolare nelle sabbie mobili dell'inerzia, quando si va avanti con la sola energia che resta quando la creatività si esaurisce: il dovere, una prigione da cui si cerca poi di evadere in modi più o meno estrosi e disastrosi. Un lavoro, un matrimonio, uno sport... vissuti solo per dovere soffocano. E dove non c'è più creazione di novità ma solo ripetizione, non c'è gioia. Diverso è «riprendere»: si riprende un film che amiamo anche se lo abbiamo già visto, si riprende un tramonto anche se avevamo ammirato quello del giorno prima, si riprende un'amicizia quando si continua il discorso da dove lo si era lasciato settimane prima... Ciò che si riprende non si ripete, è vivo, ciò che si ripete non si riprende, è morto. E infatti «ripetente» è sinonimo di bocciato e «mi sono ripreso» di salute: facciamo una «ripresa» quando vogliamo immortalare qualcosa da non perdere. Ma che cosa ci fa essere grati per ciò che ritorna senza che sia «ripetuto» ma «ripreso»?

Gratitudine, grazioso, grazia, gratis vengono tutti da un'antica radice che indicava ciò che dà gioia, qualcosa che riceviamo senza essercelo aspettato, e per questo in-

terpretato come dono divino. Atena interviene sovente per versare su Ulisse la charis, grazia, che lo rende bello e luminoso come un dio (ne rimane traccia nel nostro «carisma»). La grazia è questo: un dono elargito senza averlo chiesto o meritato, ma che inaugura in noi un modo di essere più vero, compiuto, luminoso. Una luce che non proviene solo da situazioni positive.

Ricordo le parole di una cugina pochi mesi prima di morire, non la vedevo da tempo e, dopo averle raccontato del periodo difficile che attraversavo, lei, con gli occhi di chi vede oltre le apparenze, mi ha detto: «Sei ammaccato, è vero, ma sei molto più bello». Avevo grazia. La grazia quindi non riguarda solo ciò che è piacevole, il dono a volte può costare caro, eppure ci rende più autentici, compiuti, belli.

Per me è stata una grazia scoprire la mia chiamata a insegnare da giovanissimo ma lo è stata anche grazie all'insufficienza nella mia prima interrogazione in greco, che è così diventato la mia passione. La grazia non è un cosmetico che nasconde le rughe, ma le fa vedere piene di luce. Nel racconto evangelico, quando Maria riceve l'annuncio, il messaggero divino la chiama «piena di grazia», ma trattandosi di un verbo si potrebbe tradurlo anche «fatta di grazia, riempita di dono». La radice è sempre quella dell'omerico charis. Ne rimane traccia nel nostro «graziato» per chi scampa la morte o in «grazioso», versione per lo più meridionale forse più sopportabile di «carino». In italiano restano poche tracce della potenza salvifica e quotidiana di questo termine, e i «colpi di grazia» non danno la vita ma la morte.

La grazia è invece la chiamata a una bellezza compiuta, che riscatta anche le ferite. A Maria veniva annunciata la possibilità di rimanere incinta in modo misterioso e quindi di essere considerata da tutti un'adultera. Sembra paradossale ma quella grazia, essere la madre di Dio, avrebbe comportato un'onta allora meritevole di lapidazione. Per questo non dobbiamo confondere la grazia, il dono inatteso, con qualcosa di banalmente piacevole: è grazia ciò che ci fa avanzare, in modo inaspettato, nel cammino irripetibile che solo noi possiamo fare, anche se si tratta di soffrire.

Nel recente film Barbie, la donna di plastica, perfetta e senza difetti, è terrorizzata dal cambiamento: non conosce la grazia dell'essere umani, del crescere, del compiersi. In sostanza teme di soffrire, e invece c'è grazia anche nel dolore, non per il dolore in sé, ma perché, a usarlo bene, contiene il passaggio (inteso sia come apertura, sia come aiuto per far strada più rapidamente) a una forma di vita più piena e bella. L'aragosta quando deve crescere si nasconde, si spoglia della scorza rigida, rimane in carne viva fino a che non si forma una nuova corazzina. È un momento di paura, nudità, dolore, ma necessario alla sua vitalità. Il giorno del mio matrimonio un'amica mi ha chiesto di riassumere in una sola parola il mio stato: «graziato». Stavo ricevendo un dono inatteso, il dono dell'amore che mi ha raggiunto proprio quando mi sentivo a pezzi. Vorrei allora che questo primo ultimo banco dell'anno, fosse una vera ripresa e vi invogliasse a fermare, magari su carta, la grazia che riceverete oggi, domani, dopodomani... fosse anche ruvida o piccolissima, perché in ogni grazia si nasconde una via di salvezza, di compimento, di gioia.

Per riconoscere una grazia bisogna chiedersi se ci porta a diventare più veri, belli e compiuti. E magari queste

righe, per chi è arrivato fin qui, saranno per due o tre la piccola grazia odierna. Io vorrei imparare a tenere gli occhi sempre ben aperti per saper ricevere le mie grazie quotidiane, come afferma senza mezzi termini Cormac McCarthy nel suo ultimo romanzo, Il passeggero: «Nasciamo tutti dotati della facoltà di vedere il miracolo. Non vederlo è una scelta».

UN CUORE CHE BATTE, PROPOSTA DI LEGGE POPOLARE CONTRO L'ABORTO

Desideriamo informare tutti cittadini che nel giugno scorso è stata depositata una proposta di legge di iniziativa popolare che introduce una modifica alla famigerata Legge 194 sull'aborto: essa aggiunge un comma all'art. 14, prescrivendo che, alla donna intenzionata ad abortire, il medico sia tenuto a far vedere il nascituro ed ascoltare il battito del suo cuore, tramite esami strumentali.

L'iniziativa è sostenuta da alcuni gruppi pro-vita italiani, ai quali abbiamo deciso di unirci come Associazione locale: la proposta, denominata "Cuore che batte", deve raccogliere almeno 50.000 firme sul territorio nazionale entro il 7 novembre 2023.

La modifica non fa altro che consentire alla madre un "consenso informato" che sia davvero tale, nella visita che precede l'aborto volontario: quel piccolo che già si vede, quel cuoricino che dalla quinta settimana già si percepisce... è un bambino, non un grumo di cellule o un'idea astratta.

Nonostante la Legge 194 sia stata blindata da ogni parte, noi dopo 45 anni vogliamo provare a darle una prima picconata, per questi motivi:

- Il fatto che questa modifica potrebbe limitare i danni: vedere e sentire il proprio bambino vivo nella pancia è un'esperienza che tocca nel profondo, e lo può testimoniare ogni mamma e papà che ha ascoltato un'ecografia...! Quante madri forse potranno cambiare idea...??
- L'esperienza dell'Ungheria in cui è in vigore una norma simile, nonché di alcuni Stati degli USA in cui le leggi "Heart beat" hanno ridotto drasticamente gli aborti.
- La convinzione che l'iniziativa potrà mobilitare gli animi e tenere vivo il confronto sui nostri temi.

È possibile firmare in ogni Comune d'Italia (la documentazione necessaria è stata inviata via pec a tutti i Comuni italiani; laddove non fosse ancora attiva la raccolta, telefonare al 346/7035866).

Per i cittadini del Comune di Venezia (previa prenotazione telefonica allo 041041, specificando che si è interessati alla proposta di modifica della Legge 194) si firma:

a Venezia, presso Ufficio URP - Ca' Farsetti, S.Marco 4137

a Mestre, presso Ufficio URP, via Spalti 28

Possono firmare nel proprio Comune SOLO i residenti; compilare in stampatello leggibile, firmare in corsivo; si può firmare fino al 7/11/2023.

Per ogni informazione: www.oraetlaboraindifesadellavita.org
FRANCESCO BORTOLATO